

1) Titolo del programma (*)

LA SALUTE DI TUTTI - Coprogrammare in Romagna ai tempi del COVID 19 buone prassi per sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità.

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

AZIENDA USL DELLA ROMAGNA - SU00172

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO - SU00239

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all'interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri.
- 2) La Salute Mentale e Dipendenze Patologiche nei servizi territoriali, i giovani del Servizio Civile Universale possono fare la differenza.
- 3) Abbi cura – informare e sostenere i pazienti e le famiglie che debbono affrontare un percorso di cure oncologiche. (progetto dell'ente coprogrammante).
- 4) Promuovere la comunicazione con i cittadini negli Uffici Relazioni con il Pubblico degli ospedali di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Con il Servizio Civile Universale è più facile dialogare.

5) Territorio (*)

NAZIONALE-REGIONALE-PIU' PROVINCE O PIU' CITTA' METROPOLITANE DELLA STESSA REGIONE

Romagna: Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Ravenna e Provincia di Rimini

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

Entro il primo trimestre del programma verrà organizzato un incontro di presentazione che vedrà coinvolti gli operatori volontari, i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni

locali. In tale occasione i giovani saranno chiamati a confrontarsi sulle motivazioni che li hanno portati a tale scelta e sulle loro aspettative.

Nel trimestre conclusivo del programma verrà organizzato un incontro che vedrà coinvolti gli operatori volontari, i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni locali per fare un bilancio dell'esperienza di Servizio Civile Universale, valutare i risultati raggiunti e prefigurare le prospettive di sviluppo future.

Gli incontri saranno organizzati valorizzando i contributi emersi durante il percorso di formazione generale e specifica e gli esiti del percorso di monitoraggio e valutazione.

Il percorso sarà correlato da un documento finale condiviso fra tutti i soggetti coinvolti che sarà utilizzabile per la promozione del Servizio Civile Universale e che costituirà la base per le programmazioni e progettazioni future. Tale documento sarà pubblicato sui siti istituzionali degli Enti coprogrammanti.

Inoltre, gli enti Co.Pr.E.S.C. - Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile delle Province di Forlì – Cesena, Rimini e Ravenna, facenti parte della rete di programma, in preparazione e a supporto sia dell'incontro/confronto sia dell'Assemblea regionale dei giovani disposta dalla Regione Emilia-Romagna, organizzano un'Assemblea provinciale dei giovani, in ognuna delle tre province di riferimento. Le Assemblee si svolgeranno nel periodo finale di realizzazione del Programma. Gli operatori volontari attivi nei singoli progetti del Programma " LA SALUTE DI TUTTI - Coprogrammare in Romagna ai tempi del COVID 19 buone prassi per sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità.", potranno dialogare con altri giovani che operano nello stesso ambito territoriale, in altri progetti e programmi, confrontandosi su obiettivi, attività ed efficacia dei progetti nel territorio di riferimento.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Contesto di attuazione del Programma

Il contesto in cui si attua il Programma è costituito dal territorio della Romagna e coincide con quello di competenza dell'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, istituita con LR n. 22 del 21 novembre 2013 e con quello di competenza dell'Associazione Volontari e Amici dell'Istituto Oncologico Romagnolo fondata nel 1993, ente di accoglienza del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Forlì-Cesena.

Descrivere il profilo di salute di una popolazione è un compito difficile in quanto può essere definito e osservato in modo diverso in base alle differenti culture, valori, età, condizioni di salute. La nostra descrizione si basa sulla definizione di salute come lo stato di benessere fisico, psicologico e sociale prodotto dall'azione di diversi fattori: individuali, socioeconomici e ambientali, i cosiddetti determinanti di salute.

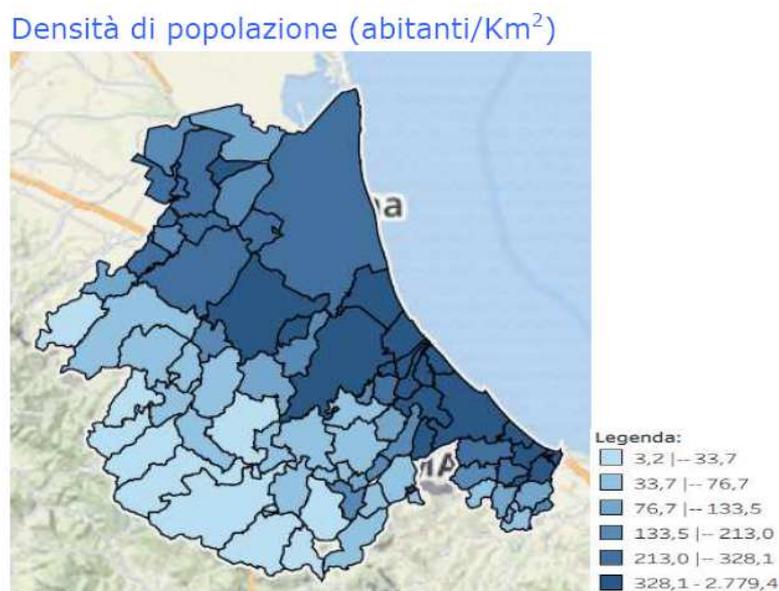
Su questi fattori, che sono solo in minima parte sotto il controllo del Servizio Sanitario, possono agire diversi settori della società per migliorare il benessere e la qualità della vita.

I dati utilizzati sono i più recenti a disposizione (Profilo di Salute AUSL Romagna - U.O. Epidemiologia e Comunicazione – Cesena - Dipartimento di Sanità Pubblica).

1 Popolazione e contesto socioeconomico

La Romagna si estende su un territorio di circa 5100 km², che comprende 73 comuni (34 comuni in collina, 32 in pianura e 7 in montagna), organizzati in 8 Distretti e si rivolge ad una popolazione di oltre un milione di residenti stanziali con incrementi di presenze nei 110 km di litorale, durante la stagione turistica: nel 2017 si sono registrati più di 6,2 milioni di arrivi, di cui oltre la metà nel solo territorio della provincia di Rimini.

L'86% della popolazione si concentra nei Comuni della pianura, che occupa una superficie pari al 48% del totale; in collina (36% della superficie) risiede il 13% degli abitanti, nei Comuni in montagna (15% della superficie) solo l'1%.



Popolazione

La popolazione residente sul territorio della Romagna rappresenta il 25,2% della popolazione regionale ed è pari a 1.127.101 unità al 01/01/2019.

L'analisi del profilo demografico evidenzia una quota di popolazione femminile pari al 51,5% (dato in linea con la media regionale e tendenzialmente omogeneo in tutti gli ambiti distrettuali della Romagna: va dal 50,9% dei distretti di Faenza e Rubicone al 51,7% dei distretti di Rimini e Riccione), da una quota di giovani fino ai 14 anni in costante calo e giunta al 13% (era del 13,5% nel 2015, del 13,4% nel 2016, del 13,3% nel 2017 e del 13,1% nel 2018) e da una quota di over 65enni viceversa in costante crescita ed attestatasi al 24,2% (era il 23,4% nel 2015, del 23,7% nel 2016, del 23,9% nel 2017 e del 24% nel 2018).

Profilo demografico per distretto di residenza. Popolazione residente al 01.01.2019.

Distretti di residenza	Totale residenti	% sul totale AUSL Romagna	Pop. giovane (0-14 anni)	% pop. giovane (0-14 anni)	65 anni e oltre	% pop. 65 anni e oltre	Indice di vecchiaia (rapporto 65+/0-14*100)	Grandi anziani (>74 anni)	% grandi anziani (>74 anni)
Lugo	102.359	9,1%	13.255	12,9%	27.227	26,6%	205,4	15.153	14,8%
Faenza	88.662	7,9%	11.698	13,2%	22.140	25,0%	189,3	12.161	13,7%
Ravenna	200.164	17,8%	24.286	12,1%	49.758	24,9%	204,9	27.190	13,6%
Cesena - Valle Savio	116.913	10,4%	14.686	12,6%	29.292	25,1%	199,5	15.671	13,4%
Forlì	186.000	16,5%	24.338	13,1%	47.208	25,4%	194,0	25.666	13,8%
Rubicone	92.617	8,2%	13.104	14,1%	19.421	21,0%	148,2	9.714	10,5%
Rimini	225.602	20,0%	29.757	13,2%	52.133	23,1%	175,2	27.205	12,1%
Riccione	114.784	10,2%	15.337	13,4%	25.596	22,3%	166,9	13.107	11,4%
AUSL ROMAGNA	1.127.101	100,0%	146.461	13,0%	272.775	24,2%	186,2	145.867	12,9%
Regione Emilia Romagna	4.471.485	25,2%	585.875	13,1%	1.068.908	23,9%	182,4	571.477	12,8%

Fonte: sasweb.regione.emilia-romagna.it/statistica

Immigrazione

Al 1° gennaio 2018 gli stranieri residenti nei Comuni della Romagna sono oltre 127.000, pari all'11,3% della popolazione complessiva; la percentuale è leggermente inferiore al dato regionale (12,1%) ed è superiore a quello nazionale (8,3%).

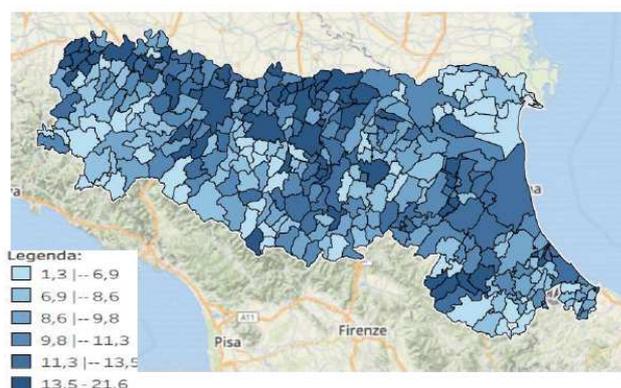
La presenza di immigrati, in crescita con incrementi consistenti dal 2005, mostra, negli ultimi anni, una lieve diminuzione a livello locale, mentre vi è una sostanziale stabilità in Emilia-Romagna e in Italia.

L'analisi per Distretto rivela una distribuzione sostanzialmente uniforme sul territorio con percentuale comprese tra l'11% e il 12%, leggermente più alta nel Distretto di Lugo (12,7%) in cui risiedono oltre 13.000 stranieri, mentre i valori più bassi si riscontrano nei Distretti di Cesena-Valle del Savio e di Riccione, entrambi con un valore di 9,4%.

Numero e percentuale di residenti stranieri per ambito territoriale (1.1.2018) Incidenza della popolazione straniera (%) per Comune - anno 2018

Ambiti Territoriali	N° stranieri	% stranieri
Ravenna	47.791	12,2
Forlì	21.201	11,4
Cesena	21.383	10,2
Rimini	36.869	10,9
Romagna	127.244	11,3
Emilia-Romagna	538.677	12,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna



Condizioni socioeconomiche

Il lavoro

Al 2017 il tasso di occupazione (15-64 anni) varia dal 63,3% di Rimini, al 65,8% di Ravenna, al 66,5% di Forlì-Cesena, dati confrontabili con quello regionale (68,6%) e superiori a quello nazionale (58,0%).

Il tasso femminile si conferma inferiore rispetto a quello maschile nelle tre province: 60,4% vs 71% per Ravenna, 60,3% vs 72,7% per Forlì-Cesena, 56,8% vs 70,2% per Rimini.

Al 2017 il tasso di disoccupazione (oltre i 15 anni) è attorno al 7% per Forlì-Cesena e Ravenna, valore leggermente più alto che quello regionale (6,5%), mentre a Rimini si supera il 10%, avvicinandosi al dato nazionale, pari all'11,2%.

Il reddito

Il Sistema di sorveglianza nazionale PASSI (anni 2013-16) rileva che il 10% del campione intervistato nel territorio Romagnolo riferisce di avere molte difficoltà economiche, il 35% qualche difficoltà, il 55% nessuna, in linea con i dati regionali.

Nel territorio romagnolo le famiglie in condizione di povertà relativa stimate sulla base del dato regionale sarebbero più di 22.000. Il dato in Emilia-Romagna nel 2016 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come accade nell'intero territorio nazionale (ISTAT 2017).

L'istruzione

In Emilia-Romagna il 29% della popolazione di 25-64 anni presenta un livello di istruzione primario, il 48% secondario e il 23% terziario superiore a quello medio italiano rispettivamente 33%, 46% e 33%.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, la percentuale di persone di età 18-24 anni che non ha conseguito titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo

grado), non sono in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequentano né corsi scolastici né attività formative è, in Emilia-Romagna, pari al 11,3% rispetto al 13,8% nazionale (EUROSTAT).

2 Stili di vita e percezione dello stato di salute

Uno stile di vita salutare riduce significativamente il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari e tumori e pone le basi per un “invecchiamento attivo”, cioè consente di rimanere a lungo in buona salute e autonomi anche nella vecchiaia.

Nel periodo 2014-17 nel territorio della Romagna la maggior parte delle persone di 18-69 anni (70%) ha giudicato in modo positivo il proprio stato di salute (buono o molto buono); il 27% ha riferito di sentirsi discretamente e solo il 3% ha risposto in modo negativo (male o molto male); dati in linea con quelli regionali (rispettivamente 71%, 26%, 3%); non si registrano differenze significative nei 4 ambiti territoriali.

In particolare, la percentuale di persone che giudicano positivamente il proprio stato di salute diminuisce al crescere dell’età passando dal 91% dei 18-24enni al 54% dei 50-69enni.

È più bassa: nelle donne (67% vs 74%), negli italiani rispetto agli stranieri (69% vs 80%), nelle persone con basso livello d’istruzione (59% vs 75%), con difficoltà economiche percepite (63% vs 75%) e con patologie severe (46% vs 76%).

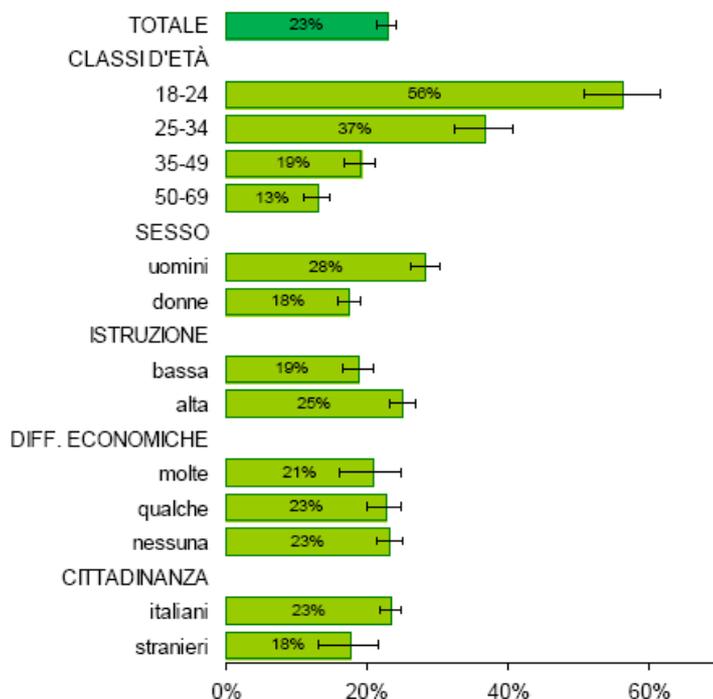
Dipendenze: alcol, tabacco, droghe e/o farmaci

In base ai risultati del sistema di sorveglianza PASSI, nel triennio 2014-17 nel territorio della Romagna il 71% dei 18-69enni consuma alcol (valore che oscilla dal 64% del territorio forlivese al 75% di quello ravennate). Complessivamente circa un quarto della popolazione (23%) presenta un consumo di alcol a rischio, che corrisponde a 172mila persone. In particolare, il 4% (30mila persone circa) presenta un consumo abituale elevato, il 13% (97mila persone circa) un consumo binge e nel 12% dei casi (90mila persone circa) si tratta di consumatori abituali fuori pasto.

In Emilia-Romagna in base ai dati HBCS 2014 la percentuale di ragazzi, che dichiara di aver consumato alcol almeno una volta nella vita tende a crescere con l’età, passando dal 34% degli 11enni all’80% dei 15enni. In quest’ultima classe d’età il 2,3% dichiara di consumare alcol ogni giorno e il 20,5% ogni settimana, inoltre, un ragazzo su 3 riferisce di essersi ubriacato almeno una volta nella vita. Il fenomeno del “binge drinking” è già diffuso nei quindicenni, coinvolgendo circa il 38% dei maschi e circa il 33% delle femmine.

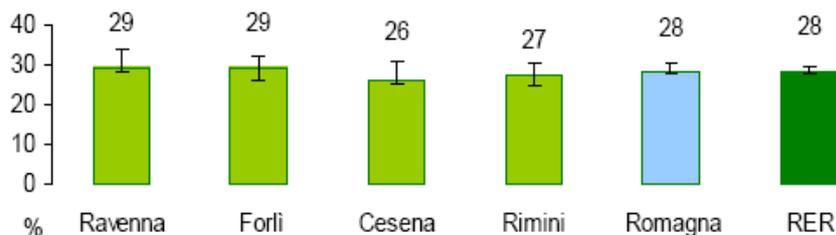
Il consumo di alcol a maggior rischio è più diffuso tra i più giovani (56% nella classe di età 24 anni e 37% in quella 25-34 anni), tra gli uomini rispetto alle donne e nelle persone con basso livello di istruzione.

Consumo alcol a rischio (%)
Romagna PASSI 2014-2017



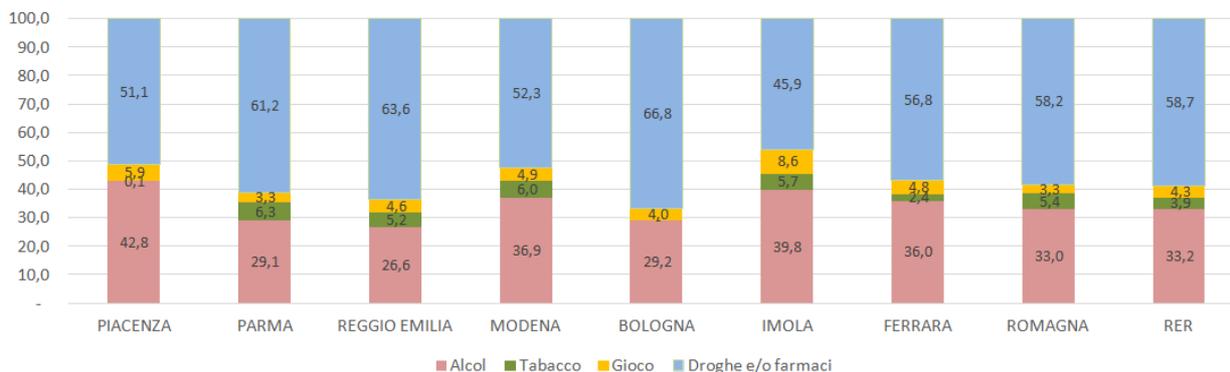
Il fumo di tabacco è tra i principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative, in particolare a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Nell'ambito dell'azienda Romagna, la prevalenza di fumatori varia dal 26% di Cesena al 29% di Ravenna e Forlì. La prevalenza è in linea con quella regionale ma superiore al valore nazionale.

Fumatori per ambito territoriale (%)
Romagna - PASSI 2014-17



La dipendenza da Droghe e/o farmaci costituisce l'area che impegna maggiormente il Sistema dei servizi romagnolo e interessa il 58,2% dei 9.338 pazienti assistiti nell'anno 2018 (fonte SIDER Emilia Romagna).

Composizione assistiti Emilia Romagna per Area problematica e AUSL %
(Fonte SIDER anno 2018)



Disturbi mentali

Le patologie mentali rappresentano un problema in crescita a livello mondiale; tra queste una delle più frequenti è la depressione: l'OMS ritiene che entro il 2020 la depressione diventerà la causa di malattia più frequente nei Paesi industrializzati.

In Italia nel biennio 2015-16 si è registrato un tasso di 8,1 morti per suicidio ogni 100.000 persone di oltre 15 anni (ISTAT 2016). Nel 2017 nell'AUSL della Romagna i morti per suicidio sopra i 15 anni sono stati 118, con un tasso pari a 10,9 suicidi per 100.000 abitanti (10,9 in regione).

I risultati del sistema di Sorveglianza PASSI 2014-17 mostrano che in Romagna il 6% delle persone intervistate di 18-69 anni ha riferito sintomi di-depressione (8% in Emilia-Romagna) i sintomi depressivi sono più frequenti nelle persone in difficoltà economica, nelle donne e nelle persone con almeno una patologia cronica, il 39% delle persone, aventi sintomi di depressione, non ha cercato alcun tipo di aiuto sia sanitario sia familiare.

Tumori

Nel 2017 il tasso di ricovero per tumori nel territorio della Romagna è stato 12,7 per 1.000 ab., il tasso è lievemente più alto a Rimini, non si registrano differenze della Romagna rispetto alla Regione.

Numero, tasso grezzo e tasso standardizzato di RICOVERO ordinario per 1.000 abitanti (anno 2017) – Tumori

territori	n° ricoveri	tasso grezzo	tasso std	IC 95%
Ravenna	4.962	12,7	11,1	± 0,16
Forlì	2.405	12,9	11,4	± 0,24
Cesena	2.553	12,2	11,2	± 0,22
Rimini	4.398	13,0	12,0	± 0,18
Ausl Romagna	14.318	12,7	11,4	± 0,10
Emilia-Romagna	54.650	12,2	11,4	± 0,05

Fonte: Banca Dati SDO- Emilia-Romagna (popolazione standard Italia 2011)

Numero, tasso grezzo e tasso standardizzato di MORTALITÀ per 100.000 abitanti (anno 2017) – Tumori

territori	n° deceduti	tasso grezzo	tasso std	IC 95%
Ravenna	1.296	330,4	213,7	± 12,6
Forlì	598	321,0	206,9	± 17,9
Cesena	556	265,8	194,0	± 17,0
Rimini	1.025	302,7	219,4	± 14,2
Ausl Romagna	3.475	308,5	210,6	± 7,49
Emilia-Romagna	14.069	315,3	219,8	± 3,87

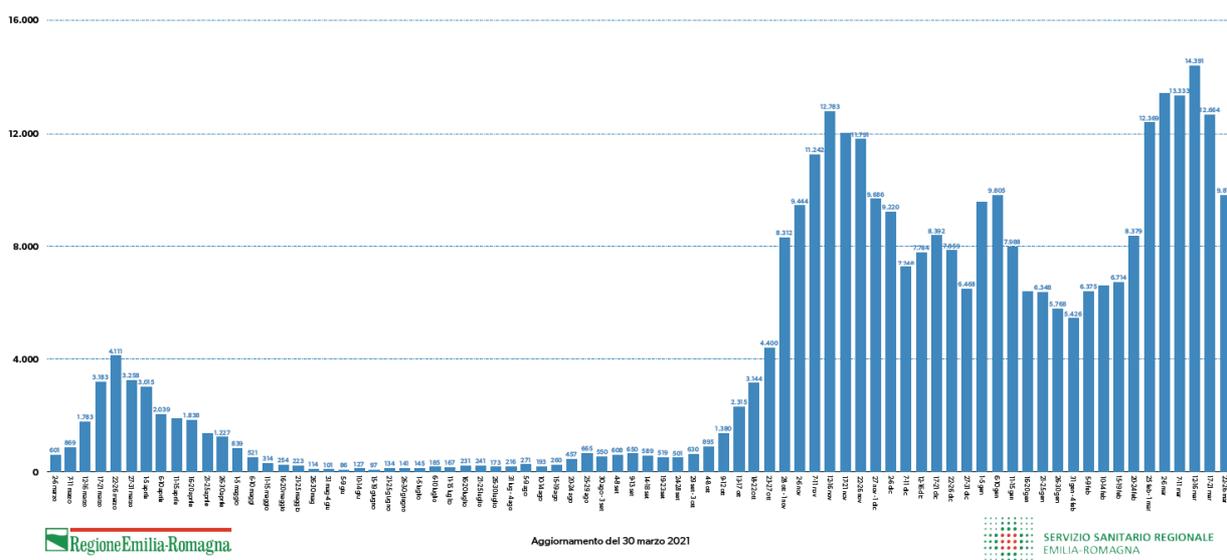
Fonte: Banca Dati REM- Emilia-Romagna (popolazione standard Italia 2011)

Nel 2017 nel territorio regionale e romagnolo i tumori hanno coperto il 28% delle cause di morte. Sono decedute, ogni 100.000 ab. 308,5 persone in Romagna e 315,3 in Regione. Nel territorio Romagnolo la sopravvivenza dei pazienti che hanno avuto una diagnosi di tumore nel periodo 2007-11 si mantiene ai livelli delle aree più avanzate economicamente a livello nazionale: globalmente circa il 61% degli uomini e il 67% delle donne sopravvivono a 5 anni dalla diagnosi di tumore.

Covid - 19

I dati del sistema informativo regionale (SISEPS) aggiornati al 30 marzo 2021 evidenziano come dopo una prima fase, in cui il numero di positivi sia poco significativo a causa dello scarso numero di test effettuati, si sia registrato una flessione del numero di contagi durante il periodo estivo, seguita da un progressivo aumento a partire dall'autunno e più ondate successive. La Romagna durante l'ultima fase è risultata una delle zone più colpite a livello nazionale, e ne ha subito le inevitabili ripercussioni in ambito sanitario, sociale ed economico.

Andamento contagi ogni 5 giorni da inizio epidemia



Il 53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2019 presentato dal Censis nel dicembre 2019 delinea un'Italia “in ansia post-traumatica” che ha favorito un generalizzato e prevalente

sentimento di “sfiducia”. L’Italia quindi, secondo il rapporto Censis, è entrata nell’emergenza sanitaria già con un bagaglio di sfiducia e forte incertezza nel futuro.

Il Rapporto ISTAT anno 2020 evidenzia come “la complessa emergenza sanitaria, con i suoi effetti economici e sociali, ha interagito e sta ancora interagendo con un insieme di criticità e problemi preesistenti, che è importante mantenere al centro dell’attenzione, anche al di là delle nuove traiettorie impresse dagli effetti dell’epidemia”. Le disuguaglianze sociali, territoriali e di genere sono state acute dagli effetti dell’emergenza.

Lo stesso **Rapporto Istat e il Rapporto 2020 ASviS** - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile per l’Italia evidenzia che il percorso verso l’Agenda 2030 dell’Onu, già in salita prima della crisi, diventa ancora più difficile. I principali Obiettivi sui quali è verosimile immaginare un peggioramento determinato dagli effetti della crisi, sono il 3 (salute e benessere), il 4 (istruzione di qualità) e il 10 (ridurre le disuguaglianze).

La strategia dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, volta al raggiungimento della Salute per Tutti (**Health for all in the 21st century, OMS**) tratta il tema della Salute Mentale sottolineando l’importanza di organizzare un sistema di cura dove gli ospedali psichiatrici devono essere sostituiti da una rete equilibrata di dipartimenti per il trattamento dei casi psichiatrici acuti all’interno degli ospedali generali e da una rete ben costruita di servizi e strutture di assistenza sanitaria di base.

Riguardo alle tossicodipendenze e all’alcol evidenzia che le società che sono in grado di attuare approcci estensivi ed innovativi nei confronti dei servizi per i tossicodipendenti riescono ad ottenere notevoli successi nella riduzione dei comportamenti dannosi per la salute così come nella limitazione delle attività antisociali e criminali da parte dei tossicodipendenti.

Viene inoltre evidenziato il tema delle Malattie non trasmissibili tra cui quelle oncologiche sottolineando il maggiore impegno da necessario per la promozione di stili di vita sani, la prevenzione di comportamenti a rischio, il sostegno dei percorsi di cura e riabilitazione.

L’Istituto Superiore di Sanità “EpiCentro” si è fatto carico di approfondire l’impatto della pandemia COVID 19 sulla salute mentale appurando come l’investimento nei servizi e in programmi di salute mentale a livello nazionale, che hanno sofferto per anni di limitati finanziamenti, è ora più importante che mai. L’impatto economico sostanziale della pandemia può, infatti, ostacolare oltre che i progressi verso la crescita economica anche quelli verso l’inclusione sociale e il benessere mentale. Numerosi studi mostrano che la perdita di produttività lavorativa è tra i principali determinanti della cattiva salute mentale. Per quanto riguarda le dipendenze nel contesto COVID-19, dipendenze da sostanze come il tabacco, l’alcol e le droghe ma anche le dipendenze comportamentali (gioco d’azzardo, cibo, internet e nuove tecnologie, doping) sono importanti fattori di rischio per la salute pubblica e lo diventano ancora di più in una situazione particolare come quella correlata alla pandemia da COVID-19 che prevede un periodo di grandi chiusure e di forzata permanenza a casa.

Il Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale in quotidinaosanità.it evidenzia come superato lo shock del periodo del lockdown, considerata la ripresa estiva verso livelli di attività pre-COVID sia per la parte clinica che per la parte psicosociale, oggi viviamo una terza fase probabilmente duratura con la condizione di maggiore incertezza che le nostre società ed i nostri sistemi sanitari abbiano mai sperimentato. Cominciano ad essere molto visibili i segni della crisi economica e sociale che la pandemia comporta e ben sappiamo come i determinanti sociali di salute legati al ciclo economico, al lavoro, alla struttura micro e macro-sociale siano ben più impattanti sulla salute mentale della popolazione dei singoli eventi traumatici o catastrofici, per quanto devastanti.

In ambito oncologico l’improvvisa riorganizzazione delle strutture, dei processi di diagnosi e cura,

dei servizi e del personale sanitario, destinati quasi esclusivamente a far fronte alla presa in carico di pazienti affetti dal COVID 19 nell'ottica di limitare il più possibile il contagio ha comportato inevitabili conseguenze nei percorsi di cura dei pazienti durante l'anno 2020 come evidenziato da due importanti lavori di ricerca:

il 52% dei reparti ha avuto una contrazione dell'attività ambulatoriale;

il 57% delle visite pazienti/settimana sono diminuite;

il 64% degli interventi chirurgici ha subito dei ritardi;

il 70% dei reparti di oncologia hanno avuto una riduzione nei posti letto disponibili;

il 10% - 30% dei reparti ha avuto una riduzione del carico di attività cliniche;

il 62.4% delle visite sono state riprogrammate;

il 95% dei follow-up sono stati cancellati;

quattro milioni di test screening tumorali sono stati rimandati;

il 38% è stato spostato nei reparti di emergenza covid-19;

si prevede che potrebbero esserci almeno il 20% di decessi in più di pazienti affetti da cancro di nuova diagnosi.

Nomisma - Il peso del lockdown sugli screening oncologici. Quando dobbiamo recuperare;
ALTEMS - Analisi dei modelli organizzativi di risposta al Covid-19, 11 giugno 2020.

Come evidenziato dalle dichiarazioni programmatiche del Governo del 17 febbraio 2021 **“comunicazioni del Presidente del Consiglio al Senato della Repubblica”** la tutela della Salute attraverso il Servizio Sanitario Nazionale è prioritario per il paese al fine di rimarginare le ferite profonde provocate dal Covid 19 nelle nostre comunità, oltre che sul piano sanitario su quello sociale, economico, culturale ed educativo. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base fra cui centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria.

Per quanto riguarda la **Regione Emilia-Romagna** va sottolineato come con il **bilancio di previsione per l'anno 2021** stanzi risorse senza precedenti per il sistema sanitario e ospedaliero dell'Emilia-Romagna, per uscire dall'emergenza dovuta alla pandemia da Covid – 19 nel minor tempo possibile e potenziare servizi e medicina del territorio: oltre 9 miliardi di euro nel 2021, 600 milioni in più rispetto al 2020, con investimenti già programmati per più di 340 milioni nel biennio. Con l'obiettivo è assicurare un welfare inclusivo, aperto, abilitante, integrato e accessibile, che mette al centro le persone, le famiglie e i loro diritti, riaffermando i principi fondamentali di universalismo ed equità per contrastare le ricadute sociali della crisi economica.

Il **Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017 -2019** si propone di rinnovare il sistema di welfare sulla base di un orientamento culturale e organizzativo più integrato tra le politiche e i servizi, tra questi e il terzo settore, e più centrato sulle persone, le famiglie e le comunità. Fra le cinque aree di intervento troviamo elementi coerenti con il programma presentato:

A. POLITICHE PER LA PROSSIMITÀ E LA DOMICILIARITÀ

B. POLITICHE PER LA RIDUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

C. POLITICHE PER PROMUOVERE L'AUTONOMIA DELLE PERSONE

La **Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria della Romagna** ha confermato come il coraggio della scelta romagnola di creare un'unica AUSL e più in generale di orientarsi verso l'ambito Romagnolo nella pianificazione dei servizi sanitari e sociosanitari ed è anche grazie a questo stimolo che abbiamo deciso di intraprendere la sfida delle coprogrammazione del Servizio Civile Universale, che ci auguriamo possa essere accolta favorevolmente e in futuro coinvolgere un numero crescente di interlocutori.

Bisogni prevalenti e aspetti da innovare

Il territorio dell'Emilia-Romagna è il luogo di vita di una comunità composta innanzitutto da persone, ma anche da amministrazioni pubbliche, cooperative, organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori, associazioni non profit e di volontariato che ha in sé un grande potenziale di idee, di risorse materiali e immateriali, di volontà e di creatività. Questo patrimonio ha consentito nel tempo di costruire servizi e opportunità, di accogliere persone, di affrontare momenti di difficoltà economica e sociale. Tutto questo costituisce, di fatto, il sistema emiliano-romagnolo di welfare territoriale e comunitario, la risorsa più preziosa di cui disponiamo e che ha consentito alla Romagna in particolare di essere uno dei territori dove la qualità della vita risulta fra le più alte a livello nazionale (indagine Il Sole 24 Ore, anno 2020).

Negli ultimi tempi la crisi economica e i mutamenti sociodemografici amplificati dalle ripercussioni della pandemia dovuta al COVID 19 stanno mettendo alla prova la tenuta di questo sistema. Diventa oggi più che mai strategico rinsaldare il tessuto sociale e questo è possibile considerando il welfare pubblico, territoriale e comunitario, come una costruzione collettiva in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte per costruire un sistema in grado di prendersi cura, sostenere e proteggere le persone più fragili e bisognose valorizzandone le capacità e potenzialità.

Questo è il quadro che ci ha spinto a raccogliere la sfida della coprogrammazione fra Enti di Servizio Civile Universale, definendo un programma nell'ambito **n) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone, obiettivo c) assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età** del Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del servizio civile (Agenda 2030), individuando due contesti: quello della salute mentale - dipendenze patologiche e quello oncologico all'interno dei quali proporre progetti innovati, che, grazie al contributo originale dei giovani volontari, possano aumentare le opportunità di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti queste categorie. Inoltre, ci è sembrato necessario per promuovere il tema dell'equità all'interno della sanità a garanzia dei pazienti fragili e di tutti i cittadini definire un progetto che, grazie al contributo degli operatori volontari, si proponga di facilitare la comunicazione fra servizi sanitari e cittadini.

Il progetto "Aprire i luoghi della cura, il Servizio Civile Universale all'interno dei Servizi Psichiatrici Ospedalieri." si propone di intervenire in un ambito particolarmente critico quale quello legato alla cura dei soggetti sottoposti ad un trattamento volontario o obbligato per problematiche psichiatriche in fase acuta. Tale tipologia di pazienti indiscutibilmente fragile, vive durante il ricovero un'inevitabile limitazione delle proprie libertà e può trarre un grande beneficio dalla presenza anche simbolica degli Operatori Volontari del Servizio Civile Universale e dalle attività che propongono.

Il progetto "La Salute Mentale e Dipendenze Patologiche nei servizi territoriali, i giovani del Servizio Civile Universale possono fare la differenza." si propone di potenziare quelle attività culturali, ludiche, ricreative, di accompagnamento e sostegno che rendono più efficace il percorso di cura dei pazienti con tali problematiche spesso in fase cronica, sensibilizzando la comunità locale sulle tematiche della salute mentale e delle dipendenze con attività di prevenzione rivolte ai giovani e di riduzione/contenimento dei rischi nei contesti ricreativi e di aggregazione.

Il progetto "Abbi cura – informare e sostenere i pazienti e le famiglie che debbono affrontare un percorso di cure oncologiche" si propone di sostenere le persone in tre momenti chiave della malattia oncologica, la diagnosi, l'inizio della cura, e il dopo cura, con alcuni servizi di accompagnamento fisico e psicologico dei pazienti e dei familiari, chiamati ad affrontare la malattia, rendendo effettivo il diritto alla salute di molte persone fragili per situazioni emotive, familiari ed economiche.

Il progetto "Promuovere la comunicazione con i cittadini negli Uffici Relazioni con il Pubblico degli ospedali di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Con il Servizio Civile Universale è più facile dialogare" si prefigge di favorire la comunicazione fra servizi sanitari e cittadini per la promozione

della salute, favorire l'utilizzo degli strumenti tecnologici per l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale e accompagnarli all'interno dei servizi sanitari.

L'analisi del contesto di attuazione del programma, le linee di indirizzo dei soggetti internazionali, nazionali e locali, i dati di letteratura riportati appaiono confermare la validità di questa scelta.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Il titolo del Programma "LA SALUTE DI TUTTI - Coprogrammare in Romagna ai tempi del COVID 19 buone prassi per sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità." tenta di rendere immediatamente evidente le motivazioni alla base di tale proposta.

L'obiettivo che intendiamo perseguire è quello di garantire la salute come bene pubblico a cui tutti hanno diritto - Costituzione Italiana Articolo 32 – Piano triennale 2020-2022 e piano annuale 2021 per la programmazione del servizio civile universale.

La visione che ci orienta è che serve un impegno costante da parte di tutti gli attori sociali per dare concreta attuazione a questo diritto, sostenendo i cittadini appartenenti alle categorie fragili e promuovendo l'equità in sanità, - Costituzione Italiana Articolo 3 – Piano triennale 2020-2022 e piano annuale 2021 per la programmazione del servizio civile universale.

La strategia complessiva che ci proponiamo è di coinvolgere tutti gli interlocutori disponibili, privilegiando la coprogrammazione, ossia una modalità di collaborazione finalizzata a creare una sinergia tra enti di servizio civile che operano sul territorio di attuazione del programma per il perseguimento di uno scopo condiviso. Ciascun ente coprogrammante, infatti, può contribuire, in relazione al settore o ai settori in cui opera, al raggiungimento di un miglior risultato rispetto ai bisogni e/o gli aspetti da innovare rilevati nell'ambito del contesto di riferimento, attraverso azioni comuni e/o integrate e la condivisione di sistemi, risorse umane e strumentali, idee ed esperienze.

Il programma proposto è articolato in quattro progetti che con i propri obiettivi concorrono pienamente al perseguimento del suo obiettivo complessivo, valorizzando gli ambiti all'interno dei quali gli enti coprogrammanti operano costantemente sul territorio di riferimento.

Programma

Ambito n) Tutela del diritto alla Salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone.

Obiettivo c) Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Progetti

Progetto 1 Settore: Assistenza A 4 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

Progetto 2 Settore: Assistenza A 4 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

Progetto 3 Settore: Assistenza A 4 Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale

Progetto 4 Settore: Educazione E 24 Sportelli Informa

L'individuazione dei progetti da inserire nel programma e la coerenza fra i loro obiettivi e quelli del programma sono stati presi in esame considerando principalmente due criteri: 1) l'importanza; 2) la fattibilità.

L'importanza è stata valutata in relazione ai bisogni cui il Programma intende dare risposta privilegiando gli ambiti di maggiore criticità e innovativi, ovvero quelli dove i pazienti fragili

esprimono un bisogno di sostegno qualitativamente diverso da quello che possono offrire gli operatori professionali e dove va presidiato a garanzia di tutti i cittadini il tema dell'equità in sanità.

La Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche, il loro trattamento in ospedale (progetto 1) o sul territorio (progetto 2), la sensibilizzazione della comunità locale su queste tematiche e il lavoro di prevenzione e riduzione dei rischi, per le implicazioni legate allo stigma e al pregiudizio, per la natura di norma cronica delle patologie, per la fragilità e all'isolamento sociale che spesso vivono i pazienti, per il quadro psicopatologico che in molti casi comporta difficoltà nel rapporto con i servizi, costituisce uno fra gli ambiti all'interno dei quali deve essere massimo l'impegno per tutelare la salute dei cittadini e garantire l'equità in sanità.

Riguardo ai pazienti oncologici (progetto 3) vanno fatte considerazioni in buona parte analoghe, in quanto a prescindere dal contesto economico e sociale al quale appartengo debbono affrontare un percorso di cure complesso, che va sostenuto con un supporto concreto per le terapie e di un sostegno psicologico che aiuti i pazienti e le loro famiglie a non chiudersi nella malattia, isolandosi dal contesto sociale.

L'ambito della Comunicazione con i Cittadini (progetto 4) nei suoi diversi aspetti legati alla promozione della salute, all'accesso e alla fruizione dei servizi costituisce una delle maggiori sfide della sanità moderna. Senza un presidio costante di questi elementi, considerata la crescente complessità del Sistema Sanitario Nazionale e le criticità legate alla pandemia da COVID 19 assisteremmo al moltiplicarsi di processi di esclusione, che riguarderebbero in primo luogo i cittadini più fragili, rendendo puramente formale e non sostanziale il diritto alla tutela della salute costituzionalmente garantito.

La fattibilità è stata valutata considerando l'apporto concreto e originale che gli Operatori Volontari possono fornire e la presenza nelle sedi delle risorse necessarie per accoglierli e valorizzarli.

L'ambito della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche all'interno dell'AUSL della Romagna vanta un'esperienza consolidata di SCN/U sia in ospedale (progetto 1) che sul territorio (progetto 2) che ha registrato il consenso degli utenti, dei professionisti dei servizi e degli Operatori Volontari. La presenza di giovani all'interno di servizi consentirà di ampliare e diversificare qualitativamente l'offerta a favore dei pazienti, facilitando l'accesso alle cure e contribuendo a creare un clima generale più sereno e ad aprire spazi di normalità in luoghi connotati da uno stigma negativo. La presenza di giovani ha consentirà inoltre di orientare gli interventi di sensibilizzazione della comunità locale su queste tematiche e il lavoro di prevenzione e riduzione dei rischi nell'ottica della peer education.

L'ambito legato al sostegno dei pazienti oncologici (progetto 3) vede impegnata l'Associazione Volontari e Amici dell'istituto Oncologico Romagnolo da oltre 30 anni, ha già accolto Operatori Volontari SCN/U registrando l'apprezzamento degli utenti che hanno potuto beneficiare di un maggiore supporto concreto e della vicinanza psicologica dei giovani operatori volontari. I servizi offerti ai pazienti e alle famiglie sono gratuiti e possono essere svolti grazie alla presenza di volontari che rendono disponibile il proprio tempo a favore della comunità.

L'ambito della Comunicazione con i Cittadini (progetto 4) è un contesto privilegiato nel quale gli Operatori Volontari possono comprendere lo scopo del Servizio Sanitario Nazionale. Il percorso di formazione specifica e la supervisione dei professionisti gli consentirà di orientarsi all'interno del sistema sanitario, conoscerne l'organizzazione, le sedi fisiche, comprenderne le regole, i vincoli, le opportunità, le strategie comunicative. Potranno svolgere un ruolo originale di mediatori esperti fra servizi sanitari e i cittadini, in particolare con quelli più fragili.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Apporto/contributo

L'apporto fornito dall'ente AZIENDA USL DELLA ROMAGNA - SU00172, che rappresenta l'ente pubblico territoriale attraverso il quale il Servizio Sanitario Nazionale tutela la salute dei cittadini, si concretizza nell'impegno a partecipare al Servizio Civile Universale assumendone i valori e promuovendolo quale opportunità per i giovani di impegnarsi per la propria comunità nell'ambito n) Tutela del diritto alla Salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone e propone tre progetti, in contesti e sedi particolarmente complessi e sfidanti ma essenziali per la piena realizzazione del programma.

L'apporto fornito dall'ente ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO - SU00239, e il cui scopo è quello di sostenere e qualificare l'attività di volontariato sul territorio, si concretizza nell'impegno a partecipare al Servizio Civile Universale assumendone i valori e promuovendolo quale opportunità per i giovani di impegnarsi per la propria comunità, dando ai propri enti di accoglienza, in specifico l'ASSOCIAZIONE VOLONTARI E AMICI DELL'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO - SU00239A02 la possibilità di presentare un progetto coerente con la missione dell'ente ed essenziale per la piena realizzazione del programma.

Azioni comuni e/o integrate

1) L'ente AZIENDA USL DELLA ROMAGNA, l'ente coprogrammante ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO - SU00239, l'ente di accoglienza ASSOCIAZIONE VOLONTARI E AMICI DELL'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO - SU00239A02, al fine di garantire l'obiettivo progettuale di sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità, si impegnano a facilitarne l'accesso in modo innovativo grazie alla presenza di un operatore volontario del servizio civile che affianchi per quegli cittadini appartenenti alle categorie fragili che vengono in contatto con il progetto da loro proposto e che manifestano un bisogno che può trovare una risposta in un progetto proposto dall'altro ente coprogrammante.

Rientrano in questa casistica i pazienti con problematiche oncologiche (progetto 3) che debbono accedere ai presidi sanitari ospedalieri per una molteplicità di motivazioni e che potranno essere facilitati nel loro accesso dalla presenza degli operatori volontari (progetto 4). Allo stesso modo rientrano in questa casistica i pazienti con problematiche di salute mentale e dipendenze patologiche (progetto1-2) che dovessero sottoporsi a un percorso di cure oncologiche e che potranno beneficiare delle opportunità messe a disposizione dalla presenza degli operatori volontari (progetto 3).

Queste collaborazioni saranno sostenute da modalità specifiche di coordinamento e comunicazione fra gli enti coprogrammanti.

2) L'ente AZIENDA USL DELLA ROMAGNA, l'ente coprogrammante ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO - SU00239, l'ente di accoglienza ASSOCIAZIONE VOLONTARI E AMICI DELL'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO - SU00239A02 si impegnano a organizzare in comune le occasioni di incontro confronto fra i giovani previste dal programma.

Entro il primo trimestre del programma verrà organizzato un incontro di presentazione che vedrà coinvolti gli operatori volontari, i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori

volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni locali. In tale occasione i giovani saranno chiamati a confrontarsi sulle motivazioni che li hanno portati a tale scelta e sulle loro aspettative.

Nel trimestre conclusivo del programma verrà organizzato un incontro che vedrà coinvolti gli operatori volontari, i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni locali per fare un bilancio dell'esperienza di Servizio Civile Universale, valutare i risultati raggiunti e prefigurare le prospettive di sviluppo future.

Gli incontri saranno organizzati valorizzando i contributi emersi durante il percorso di formazione generale e specifica e gli esiti del percorso di monitoraggio e valutazione.

Il percorso sarà correlato da un documento finale condiviso fra tutti i soggetti coinvolti che sarà utilizzabile per la promozione del Servizio Civile Universale e che costituirà la base per le programmazioni e progettazioni future. Tale documento sarà pubblicato sui siti istituzionali degli enti coprogrammanti.

3) L'AZIENDA USL DELLA ROMAGNA e ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO sono impegnati all'interno dei coordinamenti provinciali del servizio civile delle province di Forlì- Cesena, Rimini, Ravenna e interloquendo direttamente con gli enti titolari di accreditamento attivi nel contesto locale a individuare obiettivi e programmi di servizio civile condivisi al fine di valorizzare le peculiarità di ogni ente coprogrammante che può in questo modo contribuire con le proprie specificità al raggiungimento di un miglior risultato complessivo.

4) L'AZIENDA USL DELLA ROMAGNA e ASS.I.PRO.V. CENTRO SERVIZI PROMOZIONE SVILUPPO VOLONTARIATO svolgono in modo comune azioni di comunicazione e disseminazione di cui al punto 10 del Programma.

Per quanto riguarda le azioni e le attività comuni la responsabilità è suddivisa in parti uguali fra i due enti coprogrammanti.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

In riferimento ai sistemi di monitoraggio e valutazione, reclutamento e selezione, formazione ogni ente impiegherà il proprio sistema accreditato con l'iscrizione all'albo del Servizio Civile Universale, tali sistemi risultano coerenti fra loro e in buona parte sovrapponibili pur presentando alcune specificità dovute alla diversa natura degli enti.

9) Reti

Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile della Provincia di Forlì- Cesena – Co.Pr.E.S.C. - codice fiscale 92057660406.

Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile della Provincia di Ravenna – Co.Pr.E.S.C. - codice fiscale 92059930393

Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile della Provincia di Rimini – Co.Pr.E.S.C. - codice fiscale 91091840404

10) Attività di comunicazione e disseminazione

La scelta della coprogrammazione e l'individuazione quale azione comune degli enti coprogrammanti le occasioni di incontro e confronto fra i giovani, strutturandole come eventi pubblici che coinvolgono oltre agli operatori volontari i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni locali testimonia l'attenzione degli enti coprogrammanti e il rilievo dato all'attività di comunicazione e disseminazione alla comunità locale.

Il target costituito dalla cittadinanza, ivi inclusi i giovani che potrebbero in futuro scegliere di diventare operatori volontari viene intercettato grazie:

- la pubblicazione di notizie e informazioni inerenti al servizio civile universale sui siti internet istituzionali degli enti coprogrammanti;
- la pubblicazione di notizie e informazioni inerenti al servizio civile universale sui profili dei social social networks degli enti coprogrammanti;
- la comunicazione di notizie e informazioni inerenti al servizio civile universale sulla stampa e sui siti internet locali.
- la promozione del servizio civile universale in occasione di eventi pubblici, feste di piazza e manifestazione varie.
- la predisposizione di strumenti che rendano immediatamente riconoscibili gli operatori volontari (es. divise leggere, pettorine ecc.), con particolare attenzione a quelli collocati a contatto diretto con il pubblico e in luoghi ad altissima frequentazione quali gli ospedali.
- la sensibilizzazione sul tema del servizio civile universale dei giovani studenti e tirocinanti impegnati negli enti coprogrammanti.
- la sensibilizzazione sul tema del servizio civile universale delle associazioni studentesche presenti sul territorio.

Il target costituito da professionisti della sanità, dalle associazioni e dai referenti delle istituzioni locali viene intercettato grazie:

- le occasioni di incontro confronto fra i giovani vedranno il coinvolgimento dei professionisti della sanità, dalle associazioni, dei referenti delle istituzioni locali e costituiranno un'importante occasione di riflessione;
- il percorso sarà correlato da un documento finale condiviso fra tutti i soggetti coinvolti che sarà utilizzabile per la promozione del Servizio Civile Universale e che costituirà la base per le programmazioni e progettazioni future. Tale documento sarà pubblicato sui siti istituzionali degli enti coprogrammanti;
- la pubblicazione di aggiornamenti sul Servizio Civile Universale sui siti istituzionali degli enti e sul bollettino intranet AUSL Romagna che raggiunge oltre 16.000 professionisti della sanità romagnola;
- I Co.Pr.E.S.C.di Forlì- Cesena, Rimini e Ravenna, enti rete del programma, rafforzeranno le attività di comunicazione e disseminazione, di sensibilizzazione e orientamento. Tali attività saranno svolte durante eventi culturali e ricreativi territoriali organizzati nelle province di riferimento, all'interno delle scuole secondarie di secondo grado e nei Poli Universitari territoriali. La divulgazione dei valori del servizio civile sarà realizzata anche attraverso l'organizzazione e la pubblicazione di interviste a operatori volontari in servizio ed ex operatori volontari, sia nei siti internet dei Co.Pr.E.S.C., sia degli enti coprogettanti, che programmati. La disseminazione dei valori del servizio civile avverrà anche attraverso la pubblicazione di materiale di sensibilizzazione nei canali social (Facebook, Instagram, ecc.). In particolare l'attività di sensibilizzazione realizzata durante tutto l'anno solare è significativa e sistematica per accrescere la conoscenza dei valori dell'esperienza di servizio civile nella comunità locale, oltre a garantire un supporto nella realizzazione delle azioni in rete per informare e sensibilizzare le comunità di riferimento, allo scopo di favorire la partecipazione

dei giovani con minori opportunità insieme ai loro coetanei, grazie all'esperienza maturata dai Co.Pr.E.S.C. negli anni d'attività sia nel servizio civile nazionale/universale, che nel servizio civile regionale la cui proposta coinvolge obbligatoriamente insieme anche i giovani con minori opportunità.

II) Standard qualitativi (*)

Accessibilità

Le comunicazioni che gli enti coprogrammanti diffondono per facilitare l'accesso dei giovani al Servizio Civile Universale si articola secondo due direttrici.

1. La promozione, che è attiva durante l'intero arco dell'anno e che mira a coinvolgere in un rapporto partecipato, anche emotivo, i giovani:
 - promozione in occasione eventi pubblici anche tramite testimonianze dirette;
 - promozione attraverso mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione, sito Internet e intranet degli enti coprogrammanti);
 - promozione alle associazioni di volontariato che collaborano con gli enti coprogrammanti;
 - promozione mirata ai giovani che svolgono tirocini formativi presso gli enti coprogrammanti;
 - colloqui di orientamento con i giovani che ne fanno richiesta.
2. L'informazione, che è attiva principalmente durante i periodi di apertura dei bandi e sviluppa conoscenze relative alle modalità di partecipazione ai progetti di servizio civile universale:
 - pubblicazione del Bando e dei relativi Progetti sul sito Internet e intranet gli enti coprogrammanti;
 - pubblicazione del Bando e dei relativi Progetti presso le sedi di realizzazione;
 - distribuzione del materiale informativo presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico della gli enti coprogrammanti;
 - informazione alle associazioni di volontariato che collaborano con gli enti coprogrammanti;
 - comunicati e conferenze stampa;
 - colloqui di orientamento con i giovani che ne fanno richiesta.

Supporto

L'operatore volontario che sceglie di operare all'interno degli enti coprogrammanti entra a fare parte di organizzazioni complesse che si pongono l'obiettivo di sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità, promuovendo il Servizio Civile come buona pratica per sensibilizzare e coinvolgere i giovani e la comunità tutta rispetto a tali tematiche.

L'esperienza degli enti coprogrammanti nei progetti di Servizio Civile ha mostrato come le équipe dei professionisti, anche grazie alla loro formazione e alla consuetudine nel rapportarsi con i pazienti, siano pronte ad accogliere gli operatori volontari all'interno dei servizi fornendo la guida e il supporto necessario.

Il monitoraggio e la valutazione che gli enti coprogrammanti svolgono sull'andamento dei progetti sono articolati su due livelli.

► **IL MONITORAGGIO "ORDINARIO"** Il monitoraggio "ordinario" coinvolge l'Operatore Locale di Progetto (OLP) e i volontari SCU.

COSA FA IL VOLONTARIO SCU

- Segnala tempestivamente situazioni critiche all'OLP e al responsabile del monitoraggio.
- Compila mensilmente il riepilogo delle attività svolte/indicatori per il monitoraggio degli obiettivi progettuali e lo invia all'OLP e al responsabile del monitoraggio.
- Compila i questionari di valutazione della formazione (Generale e Specifica) e li invia al Responsabile della formazione e valorizzazione delle competenze.

- Compila i questionari di valutazione del Servizi Civile (Intermedio e Finale) e li invia all'Esperto del monitoraggio .

COSA FA L'OLP

- Interviene tempestivamente rispetto a situazioni critiche segnalate dal volontario SCU.
- Organizza un incontro mensile con i volontari SCU per verificare come sta procedendo il progetto, per apportare eventuali modifiche e/o suggerire proposte di miglioramento, utilizzando come a come base di riflessione il riepilogo delle attività svolte compilato volontario SCU.
- Compila una relazione sull'andamento generale del progetto utilizzando il modulo "Scheda di monitoraggio del progetto" e ne condivide il contenuto con il Direttore Unità Operativa Responsabile della sede di attuazione del progetto che la controfirma.
- Compila una relazione sulla partecipazione del giovane al progetto utilizzando il modulo "Percorso Volontario ".

► IL MONITORAGGIO “STRATEGICO”

Il monitoraggio "strategico" coinvolge il Responsabile delle attività di controllo, verifica e valutazione del servizio civile universale; l'Esperto del Monitoraggio; il Responsabile della Formazione e Valorizzazione competenze; i Formatori; il Responsabile della gestione degli Operatori Volontari, l'OLP e i volontari SCU.

COSA FA IL RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE

- Verifica che la formazione generale e specifica si svolga nel rispetto delle linee guida predisposte dal dipartimento, seguendo le indicazioni contenute nel sistema di formazione accreditato e secondo quanto previsto dal singolo progetto (calendario incontri e registro formazione).
- Analizza i questionari di valutazione della formazione Generale e Specifica compilati dai volontari e accogliere feedback utili ai fini delle progettazioni future, se lo valuta necessario può organizzare appositi incontri per raccogliere ulteriori elementi di valutazione.

COSA FA IL RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

- Monitora il rispetto delle disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale segnalando eventuali criticità che possono essere considerate quale indicatore proxy del buon andamento del progetto e della soddisfazione dei volontari.

COSA FA L'ESPERTO DEL MONITORAGGIO

- Interviene tempestivamente rispetto a situazioni critiche segnalate dal volontario SCU.
- Verifica mensilmente lo stato di avanzamento del progetto desumibile dal riepilogo delle attività svolte compilato dal volontario SCU.
- Organizza incontri presso le sedi progettuali coinvolgendo i volontari del SCU e l'OLP, il riepilogo delle attività svolte compilato volontario SCU, le eventuali criticità segnalate e il questionario di valutazione del servizio civile al fine di: confrontarsi sullo stato di avanzamento del progetto; confrontarsi sull'esperienza personale di servizio civile dei singoli coinvolti; accogliere dei feedback in merito al funzionamento complessivo del progetto e del “sistema servizio civile” utili ai fini delle progettazioni future.

COSA FA IL RESPONSABILE DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO, VERIFICA E VALUTAZIONE

- Attiva un tavolo di lavoro virtuale, tramite una mailing list con tutti i componenti della struttura stabile di gestione del servizio civile universale oltre ai referenti delle sedi di attuazione al fine raccogliere e condividere le informazioni disponibili.
- Organizza una giornata conclusiva di riflessione fra i volontari e le diverse figure coinvolte nella realizzazione dei progetti di servizio civile universale, coinvolgendo se possibile i beneficiari finali dei progetti e più in generale tutti i portatori di interessi (stakeolder).

COSA FA IL COORDINATORE RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- Organizza le informazioni raccolte ed elaborate dalle figure che compongono la struttura di gestione del servizio civile universale utili ai fini valutativi e per la redazione il Rapporto Annuale sul Servizio Civile Universale e per la programmazione delle nuove progettualità.

Apprendimento dell'operatore volontario

- Il settore, l'ambito d'azione, l'obiettivo del programma e dei progetti che ne fanno parte consentono ai giovani di vivere un'esperienza di cittadinanza attiva che rappresenta un'occasione di crescita umana e professionale.
- La relazione quotidiana con i professionisti che operano all'interno dei servizi sanitari, quella con gli utenti e i cittadini consente ai giovani di sperimentarsi in contesti nella maggior parte dei casi sconosciuti e molto diversi da quello scolastico, familiare e amicale che frequentano nella maggior parte dei casi.
- L'esperienza ha dimostrato come in aggiunta al percorso di formazione Generale e Specifica e al lavoro svolto dall'OLP, risulta indispensabile il ruolo di supporto e di guida costantemente svolto dall'intera equipe dei professionisti nel rispetto del principio "dell'imparare facendo" proprio del Servizio Civile e con le cautele necessarie per chi opera in un'area così delicata.
- Le competenze maturate dall'operatore volontario durante lo svolgimento del servizio nelle specifiche attività del progetto cui è stato assegnato verranno documentate utilizzando l'attestato specifico.

Utilità per la collettività e per i giovani

- Prima della conclusione del programma verrà organizzato un incontro che vedrà coinvolti gli operatori volontari, i professionisti delle sedi presso di cui gli operatori volontari sono collocati, i portatori di interessi quali cittadini, associazioni e referenti delle istituzioni locali per fare un bilancio del progetto e valutare i risultati raggiunti.
- Inoltre, i Co.Pr.E.S.C. Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile delle Province di Forlì- Cesena, Rimini e Ravenna, facenti parte della rete di programma, organizzeranno un incontro/confronto per ogni territorio di riferimento, in occasione dell'Assemblea provinciale dei giovani. L'Assemblea si svolgerà nel periodo finale di realizzazione del Programma. Gli operatori volontari attivi nei singoli progetti del Programma "La Salute di Tutti - Buone prassi per sostenere i percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione dei cittadini appartenenti alle categorie fragili e favorire l'equità in sanità." potranno dialogare con altri giovani che operano nello stesso ambito territoriale, in altri progetti e programmi, confrontandosi su obiettivi, attività ed efficacia dei progetti nel territorio di riferimento.
- La stesura del Rapporto Annuale sul Servizio Civile Universale costituirà l'occasione per analizzare i risultati ottenuti dal programma in relazione al duplice obiettivo: offrire al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professione; contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Attestato specifico

Firma del legale rappresentante
per il servizio civile universale
dell'ente Azienda USL della Romagna
Alessandro Mariani D'Altri

Firmato digitalmente